



Questa settimana

- Questo è solo l'inizio**
G. Manna, pag. 2
- Amministrative: primo ...**
A. Aveta, pag. 2
- Scelta la vita, muore ...**
G. C. Comes, pag. 3
- Brevi**
V. Basile, p. 4
- Epurazione!**
U. Sarnelli, pag. 5
- La geometria delle api**
N. Melone, p. 6
- Il Milione**
G. Di Fratta, p. 7
- Il Sed a Caserta**
M. Natale, p. 7
- Dicembre 1798: la scelta ...**
F. Crvese, p. 8
- Chicchi di Caffè**
V. Corvese, p. 9
- LIBERI**
M. Attento, p. 9
- Le parole sono importanti**
S. Cefarelli, p. 10
- Tutta colpa di Ugo**
M. Natale, pag. 10
- Era già tutto previsto**
R. M. Russo, pag. 11
- Non solo aforismi**
I. Alborino, p. 11
- Live!**
P. Russo, pag. 12
- Pianeta fiction**
G. Vitale, pag. 12
- Pentagrammi di Caffè**
A. Losanno, pag. 13
- Basket Serie D**
G. Civile, pag. 13
- Pregustando**
A. Manna, pag. 14

Passo dopo passo (dell'oca?)



La scelta di Ferdinando IV



Darts

G. Civile, pag. 14

Corazzieri sotto un sasso

L. Granatello, pag. 15

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 16

Questo
è solo
l'inizio



L'epurazione in corso alla Rai - della quale scrive ampiamente Umberto Sarnelli e alla quale si ispira l'immagine di Renato Barone - è qualcosa di più e di peggio di un esempio di *spoils system*. L'americano *sistema del bottino*, infatti, ha un certo senso quando è applicato a persone che ricoprono ruoli tali da essere una cinghia di trasmissione dei propositi del governo e della maggioranza che lo esprime, per esempio alti funzionari ministeriali o dirigenti di aziende pubbliche o controllate dallo Stato, e a patto che i chiamati abbiano tutte le qualità necessarie a ricoprire l'incarico loro affidato e non siano soltanto, come spesso accade (non solo in Italia, ma da noi è quasi la norma), fedelissimi o parenti del potente di turno. Ma la Rai, chiamata a svolgere un servizio pubblico, tutto dovrebbe essere - e, ahinoi, per buona parte non è - tranne che uno strumento del governo, giacché l'informazione dovrebbe essere *tendenzialmente obiettiva*, e poiché l'obiettività del singolo è sostanzialmente un miraggio (ognuno di noi vede le cose a modo suo, c'è poco da fare: si può e si deve essere onesti, obiettivi è pressoché impossibile), dovrebbe essere non soltanto onesta ma anche libera, indipendente e plurale. Cacciarne chi non è in linea con il potere e *normalizzarla* è un primo atto fascista, piaccia o non piaccia.

Mentre i partiti della maggioranza litigano ma continuano a mettere in atto con ampiezza il *sistema del bottino* e a progettare riforme istituzionali distopiche o entropiche, e mentre i partiti di minoranza si prendono a ceffoni (metaforici, o meglio verbali) fra di loro, la situazione generale del Paese volge al peggio e al molto peggio per la grandissima parte dei cittadini. Volete una prova? Ecco a voi quello che certifica l'Istat riferen-

(Continua a pagina 5)

Amministrative: primo round



Le elezioni amministrative di domenica, considerate un test politico, non hanno cambiato di molto la geografia politica. Bisognerà aspettare i ballottaggi: ma quello che è già stato basta a segnare almeno la differenza tra maggioranza e opposizione. La maggioranza si è presentata unita dappertutto tranne che a Massa e la sinistra o centrosinistra è stata divisa quasi dappertutto. Pd e M5S hanno fatto un accordo solo in quattro capoluoghi di provincia, «ma anche là dove lo hanno fatto, mai hanno condiviso la scena, mai hanno restituito l'idea di un possibile fronte comune», come scrive *La Stampa*. Conte è stato piuttosto impegnato a marcare la differenza rispetto al Pd, a parlare sempre di "asticella alta". «Al momento non è sul tavolo un'alleanza strutturale», anche se «il M5s quando ritiene che ci siano le condizioni per andare in coalizione, e l'asticella è tenuta alta - ha detto prima del voto, portando l'esempio di Ostuni - se condivide anche degli obiettivi politici. Se le altre forze convergono su questo noi ci siamo». I risultati si sono visti, i 5S sono quasi azzerati. Il Terzo Polo a sua volta si è presentato con un candidato unico solo in sei città. Per ora e «In attesa dell'effetto Schlein o dell'onda Meloni», per dirla con *il Riformista*, nessuno ha vinto e

nessuno ha perso. O meglio il centrodestra ha vinto in quattro città, il centrosinistra in due, ma dei tredici capoluoghi, di cui otto erano governati dal centrodestra e cinque dal centrosinistra, sette sono andati al ballottaggio.

La prova elettorale tuttavia viene vista come una verifica sulle forze politiche. La destra esulta. «Il risultato del voto amministrativo è un'ulteriore spinta all'azione del governo, il consenso degli elettori ci sprona ad accelerare sulla realizzazione del programma di riforme economiche, sociali e istituzionali», ha detto la Meloni, che dal risultato trae una conferma anche per il percorso delle riforme istituzionali. La segretaria del Pd si mostra soddisfatta del risultato. «Guardiamo con grande ottimismo al secondo turno. Emerge che il Pd è il primo partito in quasi tutti i capoluoghi in cui si è votato. Abbiamo vinto al primo turno in città importanti come Brescia e Teramo, due città per noi rilevanti», così Schlein. In effetti, come scrive *il Fatto Quotidiano*, «Il trend è abbastanza positivo, soprattutto perché in effetti il centrosinistra ha fermato un'ipotetica avanzata trionfale di Giorgia Meloni». Il direttore della *Stampa*, Massi-

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

Scelta la vita, muore la guerra

Uccidere è un crimine. Tutti gli assassini vengono puniti, a meno che uccidano in gran numero di persone e al suono delle trombe.

Voltaire

Li ho rivisti, allineati e austeri, andando a cercare un improbabile spazio, da tempo esaurito, ma che spero sempre di trovare mentre mi guardo intorno e mi gratto pensoso e sfiduciato la testa, in quel bazar che è il garage di casa, dove è destinato tutto quanto straripa dal piano di sopra; polverosi nel mobile dove li ho esiliati quando, nel luogo dove si vive, che al posto delle pareti interne ha solide librerie, non trovarono più residenza tra i libri, belli di tutto, che si accumulavano giorno dopo giorno. Sono gli otto volumi che erano il minimo “consigliato”, che significava obbligatorio, e si poteva andare oltre, da studiare se si aspirava, a quel tempo, a superare l’esame di storia economica. Li riprendo uno ad uno, la polvere non li isola dai miei sentimenti. I libri sono sempre vivi, dentro chi li ha letti. Meglio degli esseri umani sanno parlare e ancor più sanno tacere, sereni, sornioni e consapevoli d’aver fatto la loro parte sfidano pazienti il tempo, in attesa di una tarma, di un topo, di un fungo a cui consegnarsi per l’ultima utilità.

Li sfoglio, sono ancora lì le sottolineature a matita, si riaccendono ricordi di un tempo lontano, si sente il sapore acre delle speranze e dei sogni che non si sono avverati. In quelle tante pagine di storia c’è sempre la guerra. La storia dell’umanità è percorsa tutta da guerre. Sui libri scritti a grossi caratteri delle scuole elementari già si parlava di guerre, si osannavano eroi, si esaltavano vittorie, si rendeva onore con monumenti, fanfare, corone d’alloro, sacrari, benedizioni di labari e di reparti armati, parate, discorsi pomposi e vuoti, linguaggi barocchi e demagogici, si educava all’idea della guerra, quasi fosse un valore, quasi un ineluttabile destino. Avessero provato a insegnarci che cosa veramente erano state le guerre, forse, avremmo avuto più pace, meno medaglie al valore, meno croci di guerra, meno morti. Morti insigniti di onorificenze, sono tali solo perché impossibilitati a rifiutarle. Quanta mistificazione c’è nel definire caduti i morti delle guerre.

Ci avessero fatto conoscere don Lorenzo Milani, invece di metterlo all’indice, in tanti avremmo imparato a dire no alle armi e alla guerra. Avremmo chiamato eroi coloro



che creavano vita come le mamme, che costruivano vita per tutti nel lavoro dei campi, che inventavano bellezza con le arti, che mettevano nel vento il sapere, che scavavano nella scienza per salvare, lenire dolori, dare speranze, che sceglievano la non violenza come filosofia praticabile sempre e ovunque, che testimoniavano solidarietà, perseguivano progresso, giustizia, dedicavano rispetto e amore all’intero universo.

Richiudo quei libri, li ripongo, ma non è tutto come prima. Il pensiero è andato alla guerra in terra Ucraina e non vuole staccarsene. Un immane arsenale è stato concentrato su quel fronte, un arsenale che ha ucciso, aggressori e aggrediti, senza distinzione e senza che potessimo conoscere il numero delle vittime. Ognuno dei belligeranti annuncia con lugubre enfasi e obitoriale, gelida crudeltà il numero sempre non vero dei morti del nemico e nasconde i propri. Mi ripugna l’uso che dei morti si sta facendo, quasi non bastasse averli uccisi. Il buon senso non ha mai trovato asilo nei teatri di guerra e neanche in questo appare. La guerra continua, offensiva e controffensiva, sul campo e con l’uso di sanzioni economiche, da quindici mesi, la pace non è ammissibile, non c’è un luogo vero dove si cerca il dialogo, non uno spiraglio aperto alla buona volontà di chi osa averne. I morti, i feriti, i mutilati, i devastati dal dolore, dall’angoscia, dalla paura aumentano, e quando la pace non la cercano i vivi, saranno le vittime, quando il loro peso, sulle coscienze dei belligeranti e della umanità, sarà diventato insopportabile, a diventare ragione di pace.

Tanti morti peseranno sulla civile Europa che è nata per la pace, che difende libertà e indipendenza degli aggrediti, che fornisce

arsenali, ma non è capace di imporre pace, di collocarla su altra e più alta dignità di quella data alla forza. Il racconto della vittoria è una illusione, nelle guerre, in tutte, perdono sempre tutti. In questa guerra in tanti hanno già perso, per il grano non arrivato dove c’era la fame, per la crescita del costo dell’energia che ha trascinato in alto il costo della vita e la povertà e la disperazione degli ultimi. Non ci sono solo i morti nascosti dei campi dello scontro, ci sono quelli lontani, caduti silenti nelle sacche deboli del mondo e anche nelle periferie delle nostre società egoiste, che non saranno contati. Confronto tra potenze che qui si misurano, governanti orgogliosi e irremovibili, diplomazie inerti, mediatori interessati e poco credibili, il Papa maltrattato ed estromesso, rendono impossibile una pace che è possibile sempre e che, adesso e nel cuore dell’Europa, avrebbe dovuto essere assoluta priorità.

Non so ancora per quanto tempo la macchina della morte continuerà a girare, ma a provare a fermarla contribuiscono i problemi interni ai Paesi coinvolti, l’Italia fronteggia una inflazione insopportabile, i suoi poveri si fan più poveri e adesso l’alluvione dell’Emilia cala il carico. Ma se Atene piange, Sparta non ride. Il resto dell’Europa non ha di che stare allegra tra economie languenti e contraddizioni crescenti. Armare e armarsi non è più così scontato. Mentre sul campo, scrostata la propaganda, ci sono eserciti logori, stanchi e decimati, che potrebbero, in un gesto rivoluzionario e liberatorio, smettere, per puro sfinimento e per semplice, primordiale ribellione alla morte, in nome di tanti morti, di continuare a darsi la morte.

G. Carlo Comes

AMMINISTRATIVE: ...

(Continua da pagina 2)

mo Giannini, parla di «test elettorale tutto sommato piuttosto confortante per Schlein, il che dimostra che la sinistra è in campo con tutte le difficoltà che sappiamo, con tutta la lunga traversata nel deserto che ancora l'aspetta». «Intanto - aggiunge Giannini - si può dire che il Pd occupa l'intero spazio dell'opposizione, che anche questa tornata amministrativa come era già successo per le regionali conferma che l'antagonismo con il M5S non esiste. La formazione di Conte arretra ovunque fin quasi a scomparire e dunque è tutto nelle mani di Schlein. Si vedrà ora cosa succederà ai ballottaggi». La segretaria Pd si prepara a costruire le alleanze per il secondo turno. «Si possono trovare alleanze forti, alternative alla destra, a volte in modo più largo o meno, ma il Pd continuerà a lavorare nella maniera più unitaria possibile», dice. Una «chiamata esplicita a 5S e moderati del Terzo polo», commenta Carlo Bertini della Stampa.

Si parla della vittoria del Pd a Brescia come di una lezione da tener presente. «Quel che fino a pochi giorni fa si chiamava effetto Udine, adesso diventa effetto Brescia. E lunedì 29 si trasformerà forse in effetto An-

cona e Vicenza e Siena e chissà se Brindisi. La rimonta del centrosinistra nel deserto artico della destra al potere sarà lunga, lenta, è partita da lontanissimo, ma è partita», commenta Carmelo Lopapa di Repubblica. Quel che è certo è che i segnali positivi si moltiplicano a sinistra, forse non a caso proprio dopo l'ascesa di Schlein alla segreteria. Lopapa parla di «alcune lezioni da tenere presenti». «La prima. "L'Italia non s'è destra"». «La seconda lezione» è che Schlein deve tener conto che la neo sindaca di Brescia è «Una riformista, sostenitrice di un Pd aperto e plurale». Dunque, osserva Lopapa, «quella è e dovrà essere la natura di un partito che si candida a tornare quanto prima a governare un Paese del G7, non certo una ridotta chiusa nel suo mondo e appagata nella propria "minoranza"». «La terza lezione» si rivolge «ancora a quell'area politica che non si rassegna all'Italia dei La Russa e dei Salvini». E «Solo un'alleanza solida e strutturata tra Pd, M5S e Sinistra potrà concorrere a vincere le prossime amministrative, le future regionali e un giorno — chissà — le Politiche». Stefano folli di Repubblica parla del caso Brescia come «ricostituente psicologico» per il Pd. «La vittoria del centrosinistra - dice - nel capoluogo lombardo indica che la grande partita nazionale si può riaprire. Se non oggi, forse entro un paio d'anni». Il risulta-

to di Brescia per la sinistra si legge anche in rapporto all'impegno che il centrodestra ha investito sulla città. La stessa Meloni si era spesa molto partecipando al comizio di chiusura della campagna elettorale.

Per i 5S la situazione è già chiara ed è sconsigliata. «Il Movimento 5 Stelle non riesce minimamente ad arginare la débâcle elettorale che un'elezione amministrativa dietro l'altra lo accompagna oramai negli ultimi cinque anni», commenta il Giornale. «Il voto - scrive il Corriere - dà il quadro di un Movimento quasi inesistente al Nord, sotto al 2% in quasi tutti i centri principali in cui si è votato e in forte difficoltà anche al Sud». «Per la prima volta» riferisce il Corriere da commenti grillini, «tra i 5S finisce sul banco degli imputati anche il presidente Giuseppe Conte». Per il Terzo Polo «il risultato è stato catastrofico, sono andati molto peggio del Movimento 5 Stelle», dice nell'intervista a FanPage il sondaggista di BiDiMedia, Lorenzo Regioli. Per il ballottaggio è possibile che le cose peggiorino, dopo l'abbandono di Azione e il passaggio a Italia Viva di una deputata e di una segretaria regionale. Azione parla di «scippo», di «un chiaro atto di ostilità». Un terremoto che porterebbe il partito di Calenda a finire al Senato nel gruppo Misto, viceversa Iv potrebbe fare gruppo da sola.

Armando Aveta

Brevi

Venerdì 12 maggio. Per il trentennale della Chiesa Taoista d'Italia, delegazioni taoiste provenienti da tutto il mondo s'incontreranno a Caserta, al Tempio della Grande Armonia in Via G. Puccini, venerdì 26 e sabato 27 maggio.

Sabato 13 maggio. Dopo un breve periodo di chiusura, finalizzato a importanti lavori di ammodernamento, riapre il teatro "Don Bosco" di Caserta.

Domenica 14 maggio.

Philippe Orain, direttore delle Guide Verdi Michelin, che si occupano di turismo, ha consegnato il riconoscimento delle Tre Stelle ricevute dalla Reggia di Caserta alla direttrice Tiziana Maffei, nel corso di una cerimonia tenutasi nella Sala degli Incontri d'Arte.



Lunedì 15 maggio. Nei due giorni di aprile nei quali i volontari della Fondazione Umberto Veronesi sono stati presenti in Piazza Dante al fine di sostenere la ricerca e la cura in oncologia pediatrica con lo slogan "Il pomodoro per la ricerca. Buono per te, buono per l'ambiente", il numero delle donazioni è stato maggiore rispetto al 2022, testimoniando che i Casertani sono sempre pronti ad aiutare il prossimo.

Martedì 16 maggio. «Il prossimo "Settem-bre al Borgo" sarà diretto ancora una volta dal maestro Enzo Avitabile»: lo annuncia un comunicato che dà conto dell'incontro del sindaco Marino col musicista napoletano.

Mercoledì 17 maggio. Il sindaco Carlo Marino ha effettuato un mini-tour della città a bordo di un bus elettrico facente parte di un lotto di mezzi ecosostenibili che presto saranno nella disponibilità di Air Campania per percorrere le strade di Caserta.

Giovedì 18 maggio. Il Comune di Caserta ha emesso un'ordinanza con cui intima al Consorzio Cogein di sgomberare entro quindici giorni il parcheggio Carlo III, situato sotto Piazza Carlo di Borbone.

Valentina Basile

Tutto Il Caffè dal 2012 al 2022 è su www.aperia.it

Epurazione!

Da alcuni giorni – chissà poi perché? – mi capita di pensare al ventennio fascista e mi vengono in mente, forse per deformazione professionale, due splendidi film: *Il caso Girolimoni* – Il mostro di Roma (film del 1972 tratto da una storia vera) di Damiano Damiani, con un superlativo Nino Manfredi, nel quale, un fotografo innocente al di là di qualsiasi dubbio, sotto la forte pressione del regime fascista viene condannato e incarcerato; e ancora penso al film di Ettore Scola del 1977: *Una giornata particolare* (con Marcello Mastroianni e Sofia Loren) in cui si narra di un ex-giornalista radiofonico dell'Eiar, perseguitato e in procinto di essere mandato al confino perché omosessuale.

E non solo: essendo mia moglie una docente (chiedo scusa: *docentessa*) universitaria, il mio pensiero va anche ai 12 (su 1.251) docenti universitari che rifiutarono di giurare fedeltà al regime e per questo vennero licenziati. E penso anche a una delle pagine più ignobili del regime fascista: Roberto Bracco e gli intrighi orditi da Mussolini per non fargli assegnare il premio Nobel e le minacce ai gestori di Sale Teatrali affinché non ospitassero opere di Bracco. E penso a Viviani. Da casertano doc, poi, il mio pensiero va al declassamento di Caserta da città capoluogo di provincia (che si estendeva da Boscoreale fino a Sora in Ciociaria) a città Comune appartenente alla provincia di Napoli, (con tutte le conseguenze disastrose che tale declassamento ha comportato). E mi fermo qui. E, sempre in questi giorni, la mia mente corre al periodo del governo Berlusconi durante il quale giornalisti di spessore come Enzo Biagi e Michele Santoro oppure geniali comici satirici, come Daniele Luttazzi, furono “cacciati” dalla Rai perché non graditi all’unto dal signore.

E oggi? Oggi la mia mente va al governo Meloni che, lungi dall’aver preso le distanze dal regime fascista (contrariamente a quanto dichiarato dalla stessa Meloni) si muove e agisce con lo stesso autoritarismo dei governi prima citati. La Meloni sta facendo le stesse cose: epurazione. Via Lucia Annunziata, Fabio Fazio, via la Lizzetto e tanti altri ancora che saranno sostituiti da Nicola Porro, Pino Insegno, Monica Satta e altri. Personaggi grigi e con poco – diciamoci la verità – spessore professionale, molto fedeli, però, al governo attuale e disposti a “obbedire”. Ma non finisce qui. Dobbiamo prepararci a nuove epurazioni. La nuova Rai (*TeleMeloni* come ha titolato un noto settimanale) ci riserva ancora tante sorprese. Ad esempio è a rischio anche Marco Damilano (Rai3), che, tra l’altro, con *Il cavallo e la torre* dà fastidio ai 5 minuti di Bruno Ve-



spa (Rai1), Flavio Insinna (probabilmente sostituito da Pino Insegno) sarà spostato in altre fasce orarie. A rischio anche Serena Bortone (in lizza per la sostituzione Roberta Capua e Tiberio Timperi) e Francesca Fialdini. Fra i nuovi entranti si sta addirittura pensando di riesumare Claudio Lippi.

A me questa Rai piace poco e, se fosse possibile e non lo è (il canone è stabilito dalla legge: se si togliesse il canone le televisioni private perderebbero milioni e milioni di euro di pubblicità. Pubblicità che passerebbe alla televisione pubblica), inciterei gli italiani perbene e rispettosi delle regole della democrazia a non pagare più il canone Rai. Mi sento, però, di suggerire di non guardare più i canali Rai: un calo degli ascolti diratterà gli inserzionisti verso altre emittenti. Solo a titolo di esempio: Fabio Fazio procura alla Rai milioni di euro di pubblicità, inserzionisti che si porterà dietro quando nel prossimo autunno si sposterà su Discovery (Canale 9) in compagnia di Maurizio Crozza. E allora: cosa ci guadagnerà la Rai. Niente. Ma l’attuale “regime”, grazie a questo “golpe”, si sarà liberato da tanti mal tollerati professionisti scomodi. *Mala tempora currunt – gente – mala tempora...*

Umberto Sarnelli

(Continua da pagina 2)

Questo è solo l'inizio ∞

do de «l’andamento nel tempo dei costi di produzione delle attività di gestione dei rifiuti», un problema senz’altro minore ma che risulta assai significativo; cito dal comunicato Istat: «Tra il 2021 e il 2022 l’indice di costo della gestione dei rifiuti mostra una crescita del 4,5% che è il risultato degli aumenti del prezzo degli acquisti di beni e servizi (+5,6%), delle spese del personale (+0,8%) e del costo d’uso del capitale (+8,6%)». E dunque: se il costo del denaro (mutui, prestiti, etc.) aumenta di più dell’8% e quello degli acquisti di oltre il 5%, ma quello degli stipendi di meno dell’1%, a questo gioco dell’oca a cui siamo obbligati a partecipare - sperando non ci impongano prima o poi anche il passo dell’oca – chi vince e chi perde?

Giovanni Manna



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New

**Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali**

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



La geometria delle api

*Le api sono piccoli esseri
che offrono all'uomo
il dono celeste del miele.
Virgilio, Georgiche*



Le api sono a rischio estinzione per cambiamenti climatici, inquinamento degli habitat e uso dei pesticidi. Eppure insieme ad altri insetti sono fondamentali per la biodiversità, sono le principali responsabili di circa il 75% dell'impollinazione delle colture agrarie e garantiscono circa il 35% della produzione globale di cibo. Il valore commerciale di questo dono è stato stimato in circa 260 miliardi di euro all'anno. L'ape più antica è stata trovata nel Myanmar all'interno di una resina fossile risalente a circa cento milioni di anni fa. I Sumeri le usavano in cosmesi intorno al 2500 a.C. e Assiri e Babilonesi in medicina. Sembra che Aristotele sia stato il primo a studiarle. Solo verso la fine del XVII secolo l'invenzione del microscopio ha consentito uno primo studio scientifico dell'entomologia degli insetti.

La raffinata organizzazione sociale comprende la regina (unica feconda), le operaie (tra cui le bottinatrici per la raccolta del polline, le nutrici per accudire larve e regina e le guardiane per difendere l'alveare) e i maschi (i fuchi). Tranne la regina, che può vivere fino a 6 anni, le operaie vivono circa 6 mesi in inverno e mediamente 45 giorni nei periodi di raccolta dei pollini. I maschi hanno il compito di fecondare la regina, che si accoppia con diversi maschi (fino a 16) durante il *volo nuziale*, una sola volta nella sua vita, conserva lo sperma per tutta la vita e può deporre fino a 3000 uova al giorno. I maschi muoiono al termine dell'accoppiamento per il distacco dell'apparato riproduttivo dall'addome. E quelli che non riescono ad accoppiarsi con la regina vengono scacciati.

L'evoluzione ha dotato le api di una buona intelligenza individuale, potenziata da una sorta di intelligenza sociale: i bisogni collettivi sono più importanti di quelli individuali. Vivono in colonie di circa sessantamila unità, all'interno di alveari naturali o in arnie preparate dall'uomo. Durante l'inverno, quando la temperatura scende al di sotto dei 10 gradi, le api non abbandonano il proprio alveare e assumono una formazione sferica (glomere) per mantenere la temperatura intorno ai 35 gradi. All'interno del nido, con la cera da loro prodotta costruiscono 5 favi, ciascuno contenente due strati, contrapposti e incastrati l'uno nell'altro, di celle (400 per ogni decimetro quadrato) prismatiche esagonali regolari con il fondo piramidale, formato da tre rombi uguali tra loro (fig. 1).

Le celle servono per deporre le uova, nutrire le larve e stoccare il miele. Per produrre la cera le api trasformano il miele e per 1 grammo di cera impiegano circa 10 grammi di miele. La cera è quindi un prodotto raro e non va sprecato. Le celle non sono cilindriche, come lascerebbe pensare la forma delle api e delle uova, perché avvicinando celle cilindriche rimarrebbero nel favo spazi vuoti (fig. 2) e il gran numero di celle renderebbe il favo troppo grande, con spazi non utilizzabili e dispendio di cera. Per ridurre il

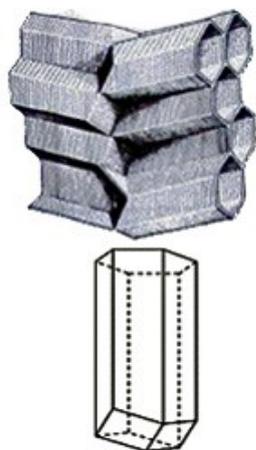


Fig. 1

volume complessivo del favo e risparmiare cera e fatica le api optano per una forma delle celle che, a parità di volume, abbiano superficie laterale minima e avvicinate tra loro non lascino spazi inutilizzati. Fissata l'altezza delle celle, il loro volume e superficie laterale dipendono dall'area e perimetro di una sezione piana e quindi cercano figure piane, diverse dai cerchi, che ricoprano la sezione piana senza sovrapposizioni e spazi vuoti (tassellazione, come la pavimentazione di una stanza), abbiano area fissata e perimetro minimo.

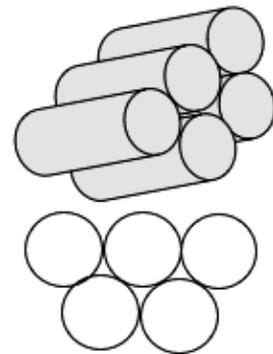


Fig. 2

Questo è il famoso e antico "problema isoperimetrico classico": «fra tutte le figure piane di uguale perimetro, determinare quella di area massima o, equivalentemente, tra tutte le figure piane di uguale area determinare quella di perimetro minimo». Pappo di Alessandria (290-350 d.C.) nel Libro V delle *Collezioni matematiche* riporta tre proposizioni del matematico greco Zenodoro (II sec. a.C.), riformulabili equivalentemente al modo seguente: 1) il cerchio ha perimetro minore di ogni poligono avente la stessa area; 2) tra tutti i poligoni di uguale area e uguale numero di lati ha perimetro minore quello regolare (cioè con lati e angoli interni uguali); 3) tra due poligoni regolari di uguale area, ha perimetro minore quello con il maggior numero di lati. Scartato il cerchio per i motivi detti, la proposizione 2) «suggerisce» alle api di cercare tra i poligoni regolari che tassellano una superficie piana. Ora si dimostra facilmente che «i poligoni regolari che riescano a tassellare una superficie piana sono soltanto il triangolo equilatero, il quadrato e l'esagono regolare» (fig. 3).

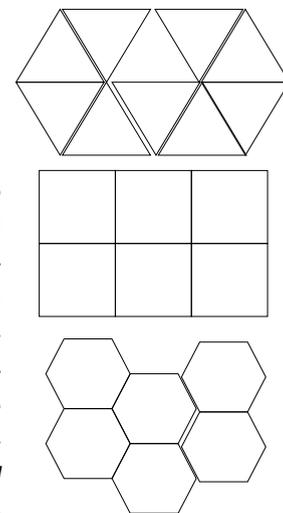


Fig. 3

In base alla proposizione 3) l'esagono a parità di area ha perimetro minimo. Le celle prismatiche esagonali regolari riempiono, quindi, senza spazi inutilizzabili tutto il favo e, a parità di volume, hanno superficie laterale minima e consentono un risparmio di cera, lavoro e tempi di costruzione perché ciascuna delle facce laterali di ogni cella diventa una faccia anche per le sei celle adiacenti. Inoltre il fondo piramidale di una cella di uno strato è automaticamente formato dai rombi di tre celle adiacenti dello strato opposto in cui essa si incunea. Il matematico scozzese Colin Mc Laurin nel 1743 ha, infine, dimostrato che «fra tutte le celle esagonali con fondo composto di tre rombi uguali, quella che impegna il minimo di materia ha l'angolo maggiore dei rombi di 109°28'», esattamente l'angolo con cui le api costruiscono i rombi. Quanto «sapere matematico»!

Il cervello umano ha circa 85 miliardi di neuroni e quindi la sua intelligenza individuale è assolutamente superiore a quella di ogni altra specie animale, in particolare a quella delle api il cui cervello ha solo un milione di neuroni. In un alveare, però, ci sono circa 60 mila individui e la loro intelligenza sociale può contare su circa 60 miliardi di neuroni, quindi paragonabile a quella di un umano. Questa intelligenza collettiva garantisce la sopravvivenza delle colonie e la loro proliferazione.

Sulle ali del vento



A Gotō, nella prefettura di Nagasaki, è possibile ammirare un insolito parco eolico galleggiante che si estende incurante dei marosi al limitare dell'oceano. Con un territorio limitato e una vasta area costiera, un impianto *offshore* per l'energia eolica potrebbe essere una soluzione all'approvvigionamento di risorse energetiche rinnovabili in un paese da sempre sferzato dall'impeto delle forze naturali. Del resto, quella di Nagasaki è una delle zone del Giappone più duramente colpite dai tifoni: una posizione strategica, quindi, per testare la resistenza di queste innovative turbine galleggianti e la loro capacità di trarre profitto dalle calamità naturali a cui il paese è perennemente soggetto.

Ushigami Kei, direttore esecutivo della consorziata Goto Floating Wind Farm, ha illustrato le difficoltà che una installazione del genere incontra in un assetto territoriale così impervio, ma ha anche messo in luce i meccanismi stabilizzanti derivanti dalla tecnologia navale che aiutano a ridurre al minimo il rollio delle turbine: «Le turbine stabili devono essere fissate al fondale marino, ma in Giappone il mare diventa profondo molto rapidamente per cui vengono costruite ponendo prima delle fondamenta che però sono influenzate dalla topografia e dalla geologia del fondale. Il tipo galleggiante, invece, è collegato al fondale da una catena e non è influenzato da quest'ultimo [...] La struttura è progettata per essere stabile, grazie all'abbassamento del centro di gravità con pesanti elementi di cemento sul fondo del galleggiante. Questo la rende immune ai terremoti e resistente ai forti venti del tifone».

Le indagini al suolo svolgono un ruolo fondamentale nella progettazione di strutture innovative come quella di Gotō, in grado di resistere ai disastri naturali. Uno degli aspetti più interessanti è proprio la valutazione del rischio del vento che se è la fonte primaria di alimentazione di un impianto eolico è in certe circostanze anche il suo più letale nemico: «In Giappone soffiano tifoni molto forti, ma non i venti normali. [...] Una soluzione è quella di allungare e snellire le pale. Aumentando la lunghezza, aumenta anche la normale produzione di energia. Le pale più sottili riducono anche il vento in eccesso durante i tifoni».

Con questo impegno per l'innovazione, il Giappone sta guidando la transizione del

Il Milione



Gianluca
Di Fratta

paese verso l'energia pulita e si sta avvicinando ai suoi obiettivi in materia di cambiamenti climatici. Per incrementare l'utilizzo di risorse energetiche rinnovabili, il governo giapponese punta a installare fino a 10 GW di capacità eolica *offshore* entro i prossimi dieci anni e 30-45 GW entro il 2040. Secondo le stime ufficiali, in Giappone ci sarebbe un potenziale eolico di ben 90 GW che potrebbe garantire la fornitura di un terzo dell'energia elettrica nazionale.

Lo scorso 12 maggio il governo giapponese ha dichiarato di aver scelto cinque siti al largo della costa dell'isola settentrionale di Hokkaidō come "zone promettenti" per lo sviluppo di parchi eolici *offshore*, che andrebbero ad aggiungersi ai siti già designati di Gotō, nell'isola meridionale di Kyūshū, e a quello già attivo di Akita, nell'isola centrale di Honshū. Le zone destinate all'installazione dei cinque nuovi impianti per lo sfruttamento dell'energia eolica sono concentrate lungo la costa sud-occidentale dell'isola, più soggetta alle intemperanze meteorologiche della regione, e la loro

Il Sed a Caserta



Al SED - salone edilizia digitale organizzato al polo fieristico Expo A1 in San Marco Evangelista dall'11 al 13 maggio, si sono riunite aziende e operatori del settore a tutti i livelli. L'evento di apertura ha posto l'accento sulle urgenze e le novità che il settore edilizio ha vissuto e sta vivendo da alcuni anni a questa parte. L'obiettivo di questo tipo di meeting, è stato detto, è quello di reperire e scambiare informazioni nella maniera più rapida possibile e l'esigenza di fare rete, avere un network di riferimento in una delle professioni più importanti in cui tutto parte da un'idea, da un progetto ma di cui spesso gli stessi operatori dimenticano il valore che merita. Creare le relazioni consentirà di affrontare le sfide di domani e raggiungere gli obiettivi previsti. L'intervento della presidente nazionale Federcostruzioni Paola Marone parte dall'intento espresso chiaramente nel manifesto pubblicitario che sintetizza l'evento in *Mezzogiorno di ripresa e resilienza*, indicando alcuni dei passaggi che il settore affronta in questo momento in Italia, specialmente al Sud.

(Continua a pagina 8)

Dicembre 1798: la scelta di Ferdinando IV

Nel dicembre 1798 si consumò la crisi e il crollo della monarchia borbonica, dopo la sconfitta delle armi regie a Civita Castellana, il precipitoso ripiegamento dentro i confini del regno, l'occupazione del Piano campano da parte delle truppe francesi e la precipitosa fuga di Ferdinando IV e di Maria Carolina in Sicilia. Mentre i francesi avanzavano, mal contrastati dal generale austriaco Karl Mack, capo delle forze napoletane, cui si erano uniti gruppi di rivoltosi che conducevano una cruenta guerriglia antifrancese, a Napoli erano scoppiati tumulti e una grande folla di popolani si era radunata davanti alla reggia per richiedere al re le armi contro i francesi e «per scannare i Cavalieri giacobini».

Le ragioni della disfatta dell'esercito napoletano risiedevano non solo nelle mediocri qualità del suo comandante in capo, ma soprattutto nelle caratteristiche della truppa e degli ufficiali che la comandavano. Dei 64.000 effettivi, solo 22.000 erano veterani, mentre la maggioranza era costituita da coscritti reclutati forzatamente nel settembre del 1798, alla vigilia della guerra con la Francia, e che erano scarsamente addestrati, poco disciplinati e inclini a disertare. C'era poi un altro elemento decisivo che indeboliva la catena di comando dell'esercito partenopeo ed era l'appartenenza di molti ufficiali intermedi alla massoneria, tra i quali un certo numero aveva già subito l'azione repressiva attuata dalla Corona contro i "rei di Stato" nel 1794. In fermento erano pure i marinai che si rifiutavano di imbarcarsi con i Reali per raggiungere la Sicilia. Non è nemmeno da sottovalutare un altro fattore, vale a dire l'ossequio servile che caratterizzava il comportamento degli alti comandi, i quali presentavano le condizioni dell'esercito - Mack aveva affermato che l'esercito napoletano era la più bella armata d'Europa - e la situazione militare come molto migliori di quanto non fossero in realtà.

Alla base della decisione di abbandonare frettolosamente Napoli forse ci fu una crisi di panico che colse Ferdinando e Carolina, irrimediabili nella decisione di partire, nonostante che il Cardinale Vescovo e molte delegazioni di città raggiungessero il re, che si trovava già imbarcato sull'ammiraglia della flotta di Nelson, il vascello Vanguard, per tentare di scongiurare la partenza, facendo presente al re che negli Abruzzi e in Terra di Lavoro si andava preparando una forte resistenza popolare antifrancese. Tuttavia, con molta probabilità, la decisione di lasciare Napoli fu il frutto di un preciso calcolo politico, perché, una volta sconfitto l'esercito, il re sarebbe rimasto prigioniero della plebe napoletana e dei suoi capi improvvisati, con conseguenze del tutto imprevedibili. A questo riguardo è illuminante quanto il re ebbe a dichiarare, nell'imminenza della partenza, in una lettera al principe di Strongoli, Francesco Pignatelli, nominato suo vicario, nella quale scrisse: «Se il popolo si lagna di averlo io abbandonato, ditegli che esso ne è la colpa per gli eccessi commessi», un'affermazione singolare e paradossale, dal momento che i disordini erano avvenuti a difesa della Corona e non contro di essa. Anche l'atteggiamento di Maria Carolina era di estrema sfiducia nel popolo e nelle stesse forze lealiste. La regina era convinta che solo l'aiuto militare dell'Austria potesse assicurare il trono napoletano.

Con la decisione di partire da Napoli su una nave inglese iniziava una ben definita linea politica del Borbone che sarebbe stata poi mantenuta fino al crollo definitivo del regno nel 1860. Il re si affidò esclusivamente alla stretta alleanza con l'Inghilterra, che dominava incontrastata con la sua flotta il Mediterraneo, e con la potentissima Austria, una delle maggiori potenze militari in Europa, stringendo, al tempo stesso, uno stretto legame con la nobiltà e il clero, gli unici ordini che la monarchia riteneva meno infidi. Questo orientamento politico fu decisivo nel rallentare la spinta modernizzatrice, che aveva caratterizzato il primo periodo ferdinandeo, e che avrebbe potuto e dovuto giovare del contributo delle borghesie cittadine già avviate a un rapido sviluppo. Fu così tagliato fuori



l'apporto delle componenti più vive del regno, quelle borghesi e liberali, nei cui confronti la Corona avrebbe continuato a esercitare per molti anni ancora un occhuto controllo di polizia, rendendosi poi a più riprese artefice di durissime e cruente repressioni, non solo nei confronti dei giacobini napoletani, in seguito al crollo della Repubblica partenopea, ma ancora successivamente contro carbonari e liberali dopo il fallimento delle rivoluzioni del 1820-21 e del 1848.

La scelta di dipendere dalle armi delle potenze antifrancesi fu una sciagura per i napoletani, ma una mossa indovinata per Ferdinando IV che riuscì, dopo la fine dei napoleonidi, a ritornare sul trono col titolo di Ferdinando I delle Due Sicilie e ad assicurarsi la protezione dell'Austria sia per il periodo compreso tra il Congresso di Vienna e la salita al trono di Luigi Filippo d'Orleans nel 1830, sia successivamente. Fu una scelta di chiaro segno reazionario, contraria alle aperture riformatrici che c'erano state prima dello scoppio della Rivoluzione Francese, un cambio di rotta nefasto, che aprì, come ha scritto Giuseppe Galasso, uno dei periodi peggiori, se non il peggiore in assoluto, della vita del regno. Era prevalso l'interesse dinastico sul bene della città di Napoli e del regno, che furono abbandonati al saccheggio dei lazzari e all'anarchia più completa, senza contare l'enorme danno economico dovuto alla sottrazione delle finanze pubbliche e alla lunga presenza di truppe straniere, le cui spese di mantenimento gravavano sulle spalle del popolo napoletano.

Felicio Corvese

IL SED A CASERTA

(Continua da pagina 7)

La filiera più rappresentativa nelle costruzioni attualmente è quella delle nuove tecnologie applicate alla progettazione; si tratta di una parte innovativa a cui nessuno potrà sottrarsi. Il processo di digitalizzazione deve avvenire anche se le dimensioni aziendali sono piccole, e la struttura medio piccola andrebbe valorizzata perché dà occupazione, ma ciò significa che tutti gli attori coinvolti devono impegnarsi ancora di più rispetto ai partner europei. Tra i punti critici evidenziati, la politica è sicuramente quello principale, ma anche il bisogno di formazione che spinge verso una sinergia forte tra le parti. Da ultimo, il Pnrr - Piano nazionale di ripresa e resilienza - è altra questione, i tempi sono ristretti e le criticità devono essere risolte per investire in maniera proficua i fondi che arriveranno. Le fiere, conclude la presidente, sono fondamentali per la conoscenza e for-

Chicchi
di
Caffè

L'eterno interrogativo

*leri mi sono comportata male nel cosmo.
Ho passato tutto il giorno senza fare domande
senza stupirmi di niente.*

Wisława Szymborska

Lo stupore davanti al mistero del creato è uno dei temi fondamentali della poesia di Wisława Szymborska. Dallo stupore nascono parole di poesia e domande. Nel discorso per la cerimonia del Premio Nobel (1996), la scrittrice dichiarò che il tentativo continuo del poeta di trovare una risposta ai suoi dubbi consiste in una serie di prove della sua insoddisfazione. Concludeva, con la sua sottile ironia, che gli storici poi legano tutte insieme queste prove e le definiscono *patrimonio artistico*.



Anche Mario Luzi considerava il poeta come colui che dubita e s'interroga, non si adagia in un sapere consolidato, è sempre "principiante". Questo tema è annunciato nel titolo della raccolta *Dottrina dell'estremo principiante*, che si può considerare un testamento spirituale, perché fu pubblicata nel 2004, quando l'autore aveva novant'anni. Secondo il suo pensiero, il continuo interrogarsi costituisce una sfida alla disumanizzazione del mondo. Nell'opera di Luzi un simbolo di tale sfida è Antigone, creatura legata alle antiche radici mediterranee. Questo personaggio straordinario

prende vita nel testo *Dialoghi prigionieri* (1998). Le ultime parole della donna oppongono la sua testimonianza alle certezze del potente:

*Non mi avrai Creonte, / né domata, né persuasa. [...] Mi avrai come
una lima / di dubbio e di rimorso / nel sonno e in ogni gesto / di arbitrio
e di potere. / Mai ti libererai di me.*

Nell'opera di Luzi affiora una nota di inquietudine per l'incognita del futuro, ma la tensione intellettuale convive con la visione della bellezza del mondo e con la fedeltà agli aspetti semplici della vita. Fondamentale per lui è la funzione della poesia, che è vista come un presidio, una voce profetica che s'interroga sul mistero della vita. La poesia nasce dall'esperienza e suscita emozione, ma soprattutto risveglia la coscienza dell'uomo.

Vanna Corvese

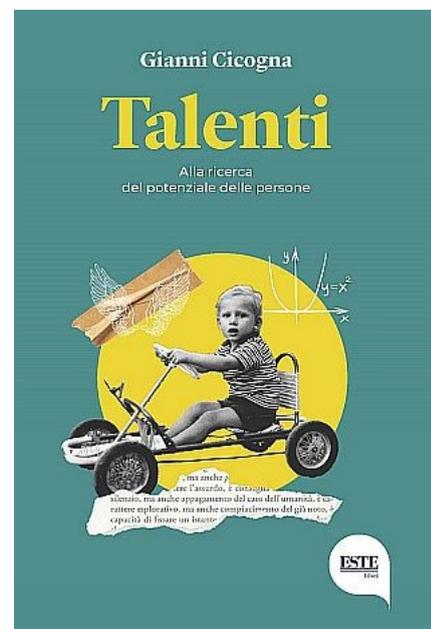
mazione ma anche la politica che si deve occupare del settore deve capirne i modi e i tempi. Il banco di prova, secondo Federcostruzioni, è "la sfida green" che deve fare passare tutti gli immobili da classe energetica E ad almeno classe D, secondo la normativa europea; per fare ciò ci vorrebbero almeno 59 miliardi, il bonus ha chiaramente esaurito al momento il suo slancio, quindi dovranno essere costituiti altri strumenti, che probabilmente si chiameranno in maniera diversa da bonus, ma saranno comunque necessari alla realizzazione di questo obiettivo. Alla giornata di apertura hanno partecipato anche le scuole indirizzo CAT - Costruzione Ambiente e Territorio, tra cui il Michelangelo Buonarroti di Caserta, con una delegazione di studenti e professori a dimostrazione dell'interesse nella formazione dei più giovani in questo settore.

Matilde Natale

LIBERI
Mary Attento

«Questo mio primo libro suggella e cristallizza in maniera fedele e reale (a tratti concitata ed entusiastica, a tratti disperata e con cinico realismo) il mio percorso, il mio viaggio alla scoperta dei talenti». Nell'Introduzione intitolata "Talent in soffitta", Gianni Cicogna presenta così il suo saggio *Talent*. Alla ricerca del potenziale delle persone (Edizioni Este), scaturito da una riflessione profonda intorno a ciò che viene considerato come una dote individuale che tutti possediamo. Il talento non deve però ridursi unicamente a un qualcosa da scoprire, riconoscere e valorizzare; deve essere un di più, un elemento sul quale andare a costruire l'identità, creare valore. «Quello di Gianni è un viaggio, uno spostamento, un cammino di vita nel quale il talento, fortunatamente lontano (per lo meno nella concezione 'cicognana' che ne deriva) da tutti i pericoli di possibili degenerazioni 'talentomaniache', ha saputo porsi non solo come competenza (le tanto decantate hard skill) ma, meglio e di più, come embriogenesi di 'luogo altro' (quello delle soft skill), in cui sia possibile il riconoscimento di tutta una gamma di qualità dell'anima che, e la mia esperienza lo conferma pienamente, affondano le proprie radici nella pienezza dell'essenza della persona», chiarisce Fabio Zancanella nella Prefazione dal titolo "Oltre la talentomania", in cui sottolinea l'importanza di "Meno performance e più team" emersa in «un volume che riesce a donarci l'idea che il talento possa essere visto come un probiotico, necessario e irrinunciabile terreno di vita, nel quale vanno a inserirsi i probiotici di cui siamo portatori, ossia competenze, abilità, conoscenze. [...] un talento che 'alcalinizza', che nutre, che si compiace nel prendere le distanze dagli individualismi, dai carrierismi, dagli arrivismi, per votarsi a logiche interattive, collaborative, introspettive. Umane».

Secondo Roberto Vaccani, estensore della Postfazione "Un pensiero centrato sulle opportunità: un profilo attitudinale", la narrazione della storia dell'autore si potrebbe definire «La lunga marcia verso la meta dei miei talenti attitudinali», perché non è realistico parlare di alti potenziali di talenti assoluti: «per la complessa e benedetta legge della relatività è più appropriato parlare di attitudini più coerenti a determinati stili di vita e profili lavorativi», che generano le unicità personali. Significativo il passo in cui Cicogna rammenta che «nasciamo pieni di potenziale e con precise attitudini individuali, poi l'educazione, il contesto, i consiglieri del 'pensa per te' ci spingono a rinunciare, così decidiamo di chiudere le ali dei talenti personali per diventare come dei siluri, ogive destinate a infilarsi nelle pieghe delle occasioni, delle convenienze generate da grandi o misere opportunità. E così i talenti finiscono in soffitta, piano piano si stratifica la polvere su di essi, mentre diventiamo maestri di opportunismo, abili docenti del giudizio, gonfi fuori, infelici dentro».



GIANNI CICOGNA
Talent
Este Libri, pp.144 Euro 15

«Le parole sono importanti»

ARRESTARE

Il tempo, per me, non è quella cosa impensabile che non s'arresta mai. Da me, solo da me, ritorna

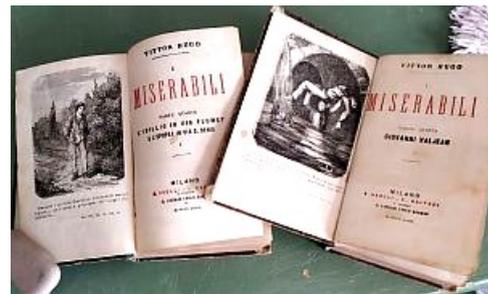
Italo Svevo

Questo termine latino deriva da *restare*, fermarsi, preceduto dal prefisso *ad*, presso. In senso estensivo significa anche disattivare. In senso figurato, invece, indica l'arresto di un'emorragia o di qualunque offensiva del nemico. L'atto e il fatto di arrestare una persona, privandola in tal modo della libertà personale, presuppone la tipica procedura prevista dalla legge, in casi eccezionali di necessità e urgenza e nei confronti di un soggetto colto in flagranza di reato. Titolare del relativo potere, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 383 del c.p.p., nell'ipotesi di reati perseguibili d'ufficio, spetta a qualunque cittadino comunque obbligato, in tempi strettissimi, sia alla consegna della persona che degli eventuali oggetti di reato alla polizia giudiziaria. La *ratio* di un articolo così poco conosciuto è fondata sull'auspicio che esista una coscienza sociale.

Uno spazio preminente tra i libri che hanno influenzato la mia anima, dirigendo perciò alcune scelte esistenziali, è occupato dall'o-

pera monumentale di Victor Hugo *Les Misérables*, *I Miserabili*, i cui temi di amore, morte e rinascita continuano ad avere il sapore agrodolce dell'attualità. «In ogni cosa bisogna saper scrivere in tempo la parola finis, [...]». Saggio è colui che sa, un dato momento, operare il suo arresto». Lo scrittore francese ha egregiamente sintetizzato il suo talento simbolicamente poetico con quello realistico-sociale. Se arrestarsi può essere una scelta, potrebbe essere arduo comprendere qual è il momento adatto, per non scivolare nell'oscurità delle tenebre. Il pregevole scrittore abruzzese Ignazio Silone, pseudonimo di Severino Tranquilli, ha riflettuto sull'eventualità che un'idea immobile, arrestandosi, possa trasformarsi in «dottrina ufficiale dello Stato» e distruggere, quindi, qualsiasi forma di salvezza o di tutela.

Con l'arresto incomprensibile di un impiegato bancario, protagonista del romanzo *Il processo*, Franz Kafka ha denunciato quanto l'illogicità di una giustizia prepotente possa oscurare la lucidità perfino di un individuo estremamente ragionevole. Lungo il trascorrere dei secoli, i poeti hanno subito ogni sorta di prevaricazioni, in nome dei loro testi lirici. Nel 1963, all'età di 23 anni, il poeta Josif Aleksandrovič Brodskij (1940-1996) è stato accusato dalla stampa sovietica



ca di parassitismo sociale. Il suo periodo di detenzione è stato ridotto a un anno e mezzo circa, coincidente peraltro col periodo di tempo già scontato, in seguito a espliciti e costanti dissensi di tanti artisti acclamati, tra cui Anna Andreevna Achmatova. «Sembra che la mia mente voglia mettermi alla prova portandomi alla bocca, anche se ancora respiro, uno specchio, per vedere se posso sopportare il nulla nella luce, resto immobile» (da *Natjurmort*, *Natura morta*), la cui epigrafe riporta il titolo della poesia di Cesare Pavese *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*. Infine, nel sonetto *In morte di Madonna Laura*, Francesco Petrarca, afflitto da perplessità oltre che dalla paura di una morte incombente, ha scritto che «La vita fugge, et non s'arresta una hora». Se inevitabilmente tutto è perituro, la riflessione dello scrittore inglese Samuel Butler che al cospetto della propria interiorità «Ognuno è immortale, può sapere che sta per morire, ma non potrà mai sapere che è morto». mi è apparsa confortante.

Silvana Cefarelli

Al Teatro civico 14

Tutta colpa di Ugo

Sabato 20 e domenica 21 maggio – rispettivamente alle ore 20.00 e alle 18.00 - al Teatro Civico 14 andrà in scena *Tutta colpa di Ugo*, di Elvira Scorza e con in scena Giuseppe Brunetti, Loris De Luna, Mariasilvia Greco; la produzione è di Drama Teatro, Associazione Teatrale Ginepraio, Terrazza Mascagni. Lo spettacolo è vincitore del bando «Verso Sud 2022».

Ultimo appuntamento della quattordicesima stagione del TC14, lo spettacolo si dipana sui toni di una *black comedy* che racconta la storia di Iole e Carlo, due fratelli cresciuti nell'ombra dell'abuso taciuto, improvvisamente visitati da un fratello sconosciuto, Ugo, giovane sacerdote ignaro di tutto, pronto a ritrovare la sua famiglia d'origine per proclamare un perdono inaccettabile.

Scriva l'autrice e regista, Elvira Scorza «questo spettacolo, [...] prima di tutto è un testo che riflette su dati, a mio avviso, nascosti sotto il tappeto della vergogna per troppo tempo: la violenza domestica in Italia è una piaga taciuta da secoli di cultura cattolica e patriarcale. Padri violenti, madri succubi, figli nutriti a pane e



disagio. Ma non solo; l'incidenza di molestie e abusi sessuali è raccapricciante e l'amara conclusione a cui si arriva è che spesso le violenze avvengono tra le mura domestiche, e non si denunciano. [...] il valore che l'omertà protegge non è saputo, non è capito, non è scelto: non ci sono eroi né eroine, ma solo complici di delitti che non possono che ingrossare, portare da male a male, rivelare dietro ad atti delittuosi ferite mai sanate e nascoste nelle pieghe di una vita pseudo-normale».

Matilde Natale

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.

Codice fiscale e p. IVA 02416060610

Registro Imprese di Caserta n. 180674/97

Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffe@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

I cento passi nella notte

– *Dove sono gli uomini?* - riprese poi il piccolo principe - *Si è un po' soli nel deserto...*
 – *Si è soli anche tra gli uomini* - disse il serpente.

Antoine de Saint-Exupéry

9 maggio 1978. Ne abbiamo parlato la settimana scorsa su queste pagine. Mentre a Roma si scopriva il cadavere di Aldo Moro, ucciso per mano delle Brigate Rosse, i miseri resti di Peppino Impastato, ucciso dalla mafia, venivano recuperati sui binari ferroviari di Cinisi, piccolo comune del palermitano.

Questa la cronaca. Ma non c'è solo la cronaca. Esiste lo smarrimento che ci coglie davanti a qualcosa di umanamente incomprensibile. E queste due morti ci sono apparse due martirii. Apparentati, seppur commessi per ragioni completamente diverse e da mani completamente diverse, non solo dal caso che li ha uniti in uno stesso giorno, ma da un tratto riconoscibile nello strazio. Come quei giochi enigmistici in cui si devono unire i puntini perché il disegno emerga, qui unendo le sequenze si evidenzia la parola *isolamento*. Sequenze messe in ordine e mostrate da due film: *I cento passi* di Marco Tullio Giordana ed *Esterno notte* di Marco Bellocchio. Fotografie di relazioni, di impegno, più politico per Moro più civile per Impastato, e di fatti. E di solitudine. Una condizione, figlia e madre di quei due destini.

Lo sappiamo bene. Per colpire qualcuno, bisogna fargli il vuoto intorno. Il bersaglio diventa chiaro e indifeso e l'amarezza di aver lottato e amato invano può accrescere così tanto la vulnerabilità in chi viene colpito da far evaporare qualsiasi precauzione. *I cento passi*, film paragonabile al cinema politico di Damiano Damiani e Giuliano Montaldo e a quello di denuncia di Francesco Rosi, è un atto di fede nella speranza,



un invito a credere che la lotta sia di tutti e a svegliare tutti dal sogno infantile che esistono supereroi pronti a sbaragliare le forze del male, senza che altri facciano qualcosa. Evidente il coinvolgimento emotivo del regista che descrive ammirato chi è riuscito a trasformare la rabbia in impegno civile e focalizzarlo su obiettivi concreti. Io non so se la coincidenza temporale dei due fatti sanguinosi sia stata la causa che fece passare in sordina l'uccisione di Impastato, rispetto al ritrovamento del cadavere di Moro, ma quasi non ebbe rilievo sui mezzi di comunicazione. È stato doveroso, dunque, ricostruire le dinamiche di quel silenzio e affondare in quella solitudine attraverso cui nessuno più lo sosteneva. Perché fu in quell'isolamento che poté avvenire la sua morte.

Lo stesso senso di abbandono che sicuramente provò Moro in 55 giorni di prigionia e che espresse, insieme alle richieste d'aiuto, nelle sue lettere dolorose. Solo, in quella stanzetta senza finestre, lasciato a

«Era già tutto previsto...»
La cronaca anticipata dalla letteratura



languire per motivi imperscrutabili dai suoi amici politici, perché, questa la versione ufficiale, lo Stato non poteva trattare con i terroristi. Eppure, qualche anno dopo, la trattativa sarà fatta per ottenere il rilascio di Ciriaco De Mita. Un'amara sofferenza, quella segregazione di Moro, che Bellocchio fa esplodere in parole di odio pronunciate dal protagonista verso le persone che, ormai era chiaro, non avevano alcuna intenzione di salvarlo. Tuttavia è proprio la solitudine innanzi alle scelte e alla morte a fare di questi due uomini degli eroi, pur nell'apparente sconfitta, o forse soprattutto per quella, e a farli risorgere ai nostri occhi per la prorompente *«bellezza di cui solo i vinti sono capaci. E la limpidezza delle cose deboli. E la solitudine, perfetta, di ciò che si è perduto»* (Oceano mare, Alessandro Baricco).

Rosanna Marina Russo

Non solo aforismi

GOVERNO IN AUTODIFESA

Ida Alborino

Le riforme del governo han svelato il vero volto di una Destra orientata a riprendere i suoi schemi.

Son delusi gli elettori fortemente preoccupati disattese le promesse e più poveri i già poveri.

Sol di poco son discese le gabelle impopolari attaccato a tutto spiano il bel reddito minimale.

Gran clamore ha suscitato l'autonomia differenziata con il gap aumentato e il Sud penalizzato.

Sui giornali tante voci sui talk gran dibattiti politologi e giornalisti han mostrato il lor dissenso.

Ma è partita l'offensiva della Destra pervicace sui programmi non in linea si è abbattuta. la mannaia.

Fabio Fazio ha replicato con garbo e gentilezza il suo format ha lasciato tra rimpianti e ovazioni.

Alla satira il bavaglio alla gente il travaglio al timone la 'gran' premier



Sabato 20 maggio

ALDO FUCILE ORGAN TRIO

Al Pecoranera di Pignataro Maggiore in Via Francesco Vito 17, inizio musica ore 22.00 (apertura locale 18.30), prenotazioni 340.9641940 - 347.0840640. Formazione: Pietro Condorelli chitarra, Lello Petrarca piano, Aldo Fucile batteria. L'intramontabile sonorità dell'organ trio formato in questo caso da tre fiori all'occhiello della scena jazzistica nazionale, ma tutto casertano, per un concerto ricco di atmosfere suggestive, di energia e interplay. Il trio proporrà brani insoliti della tradizione afroamericana e qualche brano originale.

VANVITELLI UNO DI NOI

Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio Caserta, ore 18.30, ingresso gratuito e libero (non occorre prenotazione), Concerto del Coro Polifonico Caserta Nova Ensemble direzione M° Fortuna Cinque, pianoforte M° Eugenia Troisi, M° Antonio Zona, chitarre: Ensemble diretto dal M° Emilio Di Donato. In collaborazione con Scuola di Musica Yamaha. Collettiva d'arte a cura dell'associazione Artando APS.

OLGA DOMNINA

Capua Museo Provinciale Campano, Via Roma 68, ore 19.30. Biglietto intero 6 euro (ridotto per giovani fino a 25 anni 3 euro) Olga Domnina pianoforte. Programma: Aleksandr Skrjabin, Sonata - fantasia n.2 in sol diesis minore op.19; Gara Garayev, Sui-

Live!

Paolo Russo

te dal Balletto Sette Bellezze dall'omonimo poema di Nizami Ganjavi trascrizione di Vladimir Genin; Giya Kancheli, Invece di un tango; Sergey Rachmaninov, Sonata n.2 in si bemolle minore op.36; Georgij Sviridov, Suite sinfonica Tempo, Avanti! trascrizione di Vladimir Genin.

ARMANDA DESIDERY 4ET

Mantovanelli live ore 21.30, Via G. Galilei 44/46 Caserta, info e prenotazioni: 377.9637645 - 377.6620826. Formazione: Armanda Desidery piano, Emilio Silva Bedmar sassofono, Guido Russo basso, Domenico De Marco batteria. Questo quartetto mescola i suoni di musica latina, jazz e flamenco con riferimenti ai maestri del genere, da Dizzy Gillespie a Machito, a Tito Puente, a Paquito D'Rivera, con risultati che toccano tutte le corde degli appassionati non mancando di suscitare quell'ampio spettro emozionale tipico di questa musica, divertente, molto energetica ma anche irrimediabilmente romantica. Evento su prenotazione, formula drink 10 euro, formula apericena 20 euro.

NANTISCIA

Al Piccolo Teatro Cts Via Louis Pasteur 6 Caserta ore 21.00, info e prenotazioni

335.6690641 - 330.713278. I Nantiscia tornano con questa prova d'autore aperta agli associati Cts; i Nantiscia sono: Ferdinando Ghidelli chitarre, Annalisa Messina voce, Donato Tartaglione basso, Almerigo Pota tromba, Giuseppe Vertaldi batteria.

Lunedì 22 maggio

PIETRA MONTECORVINO

Teatro Sannazaro, Via Chiaia 157 Napoli ore 21.00, biglietti azzurroservice.net o botteghino Sannazaro. Pietra Montecorvino con Erasmo Petringa (violoncello, chitarra battente), Daniele Brenca (basso, contrabbasso), Valerio Virzo (pianoforte, sax)

Venerdì 26 maggio

5° RADUNO JAZZ MANOUCHE

Isola di Procida 26-27-28 maggio L'ampio e interessante programma prevede un calendario con diversi appuntamenti. Vedi evento Facebook "5° Raduno Jazz Manouche - Isola di Procida"

Sabato 27 maggio

OSANNA IN CONCERTO

Lo storico gruppo del Progressive Rock napoletano nato agli inizi degli anni '70, conosciuto e apprezzato a livello internazionale, si esibirà al Nevermind di Bagnoli

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di *Caserta Eventi*. Per altri aggiornamenti facebook.com/CasertaEventiNews



Il 12 maggio è approdata su AppleTV+ *Città in Fiamme*, serie thriller ideata dai creatori di *Gossip Girl* e *The OC*, Josh Schwartz e Stephanie Savage. Composta da otto episodi e ispirata all'omonimo romanzo di Garth Risk Hallberg, la trama di *Città in Fiamme* è fitta di mistero e suspense. Ambientata a New York nel 2003, narra di Samantha, una studentessa della NYU che, il 4 luglio, giorno

Città in Fiamme

dell'Indipendenza, dopo aver detto ai propri amici di dover uscire per incontrare qualcuno, viene uccisa a Central Park. Mentre si indaga sulla vicenda, si scoprirà che la ragazza è il collegamento cruciale tra una serie di incendi in tutta la città e una ricca famiglia di immobilisti logorata dai segreti che custodisce.

La serie, un mix di *crime*, *mystery* e *teen drama*, intende tenere sulle spine il pubblico con l'uscita di un nuovo episodio ogni venerdì, fino al 18 giugno, data dell'ultima esplosiva puntata.

Giovanna Vitale



Abbonamenti a Il Caffè

Semestrale

Annua-le

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti con versamento sul c.c. intestato *L'Aperia società editrice s.r.l.* presso la *B.C.C. Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli*,

IBAN: IT 44 N 08987 14900 00000310768

ricordando che, in caso di abbonamento alla versione digitale, è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo e-mail a cui trasmettere il giornale.

Tagliandi: ritiri la tua copia in edicola o libreria

€ 40,00 € 75,00

Digitale: ricevi via email *Il Caffè* in pdf

€ 17,00 € 30,00

Baustelle *Elvis*

Chi sono i Baustelle oggi? «Siamo gli stessi musicisti di sempre che si avvicinano alla musica con la voglia di farlo». «Siamo curiosi e vogliamo provare a rimetterci in gioco scegliendo le vie meno praticate». «Insomma, siamo sempre noi». Così hanno risposto Francesco Bianconi, 49 anni, e Rachele Bastregghi, 45, attuali componenti del gruppo (manca all'appello il terzo componente Claudio Brasini). I Baustelle (nome d'arte preso dal tedesco che vuol dire "lavori in corso") sono una band del circuito indipendente nata a Montepulciano (in provincia di Siena) nel 1996. Da allora sono sempre andati per la loro strada, non si sono mai seduti sugli allori neanche quando hanno varcato il limbo della musica indipendente per adattarsi alla meglio a rispondere alle esigenze di una notorietà sempre più consolidata presso il grande pubblico.

Elvis è il loro nono album in carriera e viene dopo una pausa di cinque anni. I Baustelle sono nati per essere tante cose. Di Francesco Bianconi, leader e autore, voce alla Fabrizio de André e con ascendenti letterari e artistici a 360°, è nota anche un'interessante attività cantautorale per altri artisti (un esempio per tutti, *Bruci la città*, grande successo di Irene Grandi). Ma il progetto Baustelle continua e come ha ribadito il frontman Bianconi «in mezzo c'è stato anche il silenzio della pandemia. O tornavamo così o ci scioglievamo». E, a proposito del titolo, ha precisato: «Mi interessa l'essere umano nella sua caduta, non mi interessa l'uomo perfetto. Tutti siamo degli esseri in caduta. *Elvis* nella sua fase peggiore è sta-

to ridicolo ma lo è stato molto meno rispetto a noi quando ci facciamo un selfie per strada». Le canzoni di *Elvis* sono dieci e come sempre sono spiazzanti e poetiche, politiche e struggenti. Per Bianconi è sempre importante prendere posizione. Quello che ritiene un pericolo per le forme di espressione in Italia è non rendersi conto dell'omologazione, della comfort zone, che nel nostro, forse più che in altri Paesi, somigliano a prese di posizione in aderenza a quello che c'è già, che rispecchiano il mondo. Secondo Bianconi, invece, l'artista deve scegliere prendendo una posizione, una porzione di mondo: «Come quando ti chiedono "che musica ti piace" e tu rispondi "ho 20 anni e ascolto di tutto". No, non dovresti. Più che rimanere in superficie dovresti affondare dentro qualcosa». Idee e concetti che si ritrovano un po' in tutta la produzione del gruppo toscano ma che in questo *Elvis* assumono connotati ancora più totalizzanti.

Elvis è un disco maturo, ricco delle esperienze fatte con il gruppo e anche dei percorsi da solista di Francesco Bianconi e Rachele Bastregghi. Il riferimento a un'icona rock solo apparentemente non lascia molto spazio alle interpretazioni perché per Francesco e Rachele una stella del rock è anche in grado di veicolare messaggi, e così in ogni canzone si deve cercare di sintonizzarsi come il sottofondo scelto come raccordo tra le varie canzoni ovvero il rumore di una radio che si sintonizza e a volte ci sono veri e propri estratti di "vita reale", urla, risate e spiegazioni in dialetto. Insomma, un disco



BAUSTELLE

che ci permette di pensare, che ci riporta alle storie del presente, quelle che ci riguardano tutti, perché tutti siamo coinvolti in questa narrazione. Al di là dei suoni rinnovati che si ascoltano soprattutto in brani come *Betabloccanti Cimiteriali Blues*, ci sono brani scalpitanti come *Milano è la metafora dell'amore* o *Contro il mondo*, ma la cifra complessiva è un grande e rinnovato impegno nei testi e nella ricerca di un suono degno del nome *Elvis*, capace di svelare le sue qualità anche nelle *débâcles* dei suoi eccessi e della sua decadenza. Un augurio dei Baustelle che nel brano *Il regno dei cieli* si spingono fino a un coro gospel in una tensione anche spirituale verso un rock che pur nei suoi eccessi ha saputo coniugare sacro e profano, poesia e amore, lotta e resistenza, che ancora ci appartiene. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Basket Serie D

Verso le semifinali

Si corre speditamente verso le semifinali play-off e non è detto che già in questo week-end non possano avere inizio: infatti, se nel turno di metà settimana (Gara-2) le squadre che hanno già vinto in Gara-1 avranno bissato la vittoria, allora si sarà resa inutile la disputa di Gara-3. In Gara-1 dei quarti di finale si sono avuti i seguenti risultati: Solofra-Arzanese 83-68; Pall. Antoniana-Battipagliese 71-70; Pol. Matese-Casal di Principe 70-55 e C.E. Barra-S.C. Torregreco 75-73.

Ciò che ha sorpreso è stato il successo di misura di due formazioni molto accreditate che hanno dovuto faticare molto più del previsto per superare le formazioni avversarie. Stiamo parlando del Centro Ester Barra, che ha faticato molto contro lo S.C. Torregreco, e della Pall. Antoniana, che ha dovuto impegnarsi molto con la Pol. Battipagliese. Netto, invece, nel derby di Terra di

Lavoro, il successo della Pol. Matese sul Casal di Principe (70-55). Indipendentemente da quello che sarà stato l'esito finale di questo "quarto", sicuramente una squadra casertana approderà in semifinale. In Gara-1 la formazione matesina si è imposta mostrando una migliore organizzazione di gioco rispetto ai casalesi. Nel tabellino finale, per i matesini troviamo: Fenoglio 19, Strukov 18, Mataluna 15. Per il B.C. Casal di Principe, invece: Telese 20, Quattromani 11, Vanesio 7.

Nella Gara-1 di Barra, successo dei locali contro Torregreco (75-73). È stata un osso duro la formazione torrese per i più quotati avversari del Centro Ester ma, del resto, questo è l'effetto dei play-off e soprattutto di Gara-1. Bene a referto per Barra: Fiore 29, Alaimo 17 e Guarino 12. Per i corallini: Romito 24, Fiscale 17 e Ventoure 11. Soffer-tissima la vittoria della Pall. Antoniana sulla



Antonio Tito

Pol. Battipagliese (71-70) e non ci sorprenderebbe che in settimana la squadra di Battipaglia al "PalaZauli" abbia costretto gli avversari a giocarsi tutto in Gara-3. Le ultime

(Continua a pagina 14)



SICILIA: OLTRE I NERI

Neri, di nome, sono i due vitigni di uva *rossa* più famosi di Trinacria: il Nero d'Avola (ubiquo, sull'isola) e il Nerello Mascalese alla base degli Etna Doc. Ma una regione grande come la Sicilia, piena di biodiversità e di *geodiversità* (tanti i suoli, i profili, le composizioni del terreno, le geologie) non poteva non annoverare altre uve rosse, completando il quadro, insieme alla varietà di uve bianche e alla gamma di vini dolci e passiti.

Del Frappato, tra gli appunti di *Pregustando* se ne è già parlato: è un'uva della zona sud orientale dell'isola, concorre, fino al 50%, al *blend* che dà vita alla Docg Cerasuolo di Vittoria. L'uva ama il calore del sud e le terre rosse a cavallo tra le province di Ragusa, Catania e Caltanissetta, e beneficia delle brezze marine che asciugano l'umidità nemica dei suoi grappoli compatti. Dà vini più chiari del Nero d'Avola con cui collabora per la Docg, e vinificato *a solo* (come contempla la Doc Vittoria, per esempio) evidenzia le sue caratteristiche di colore poco intenso, di naso di piccoli frutti rossi, ciliegia, fragoline, more, di sentori floreali eleganti (viola) e di una traccia di speziatura, tipicamente di pepe rosa. Di ottima *beva*, col medio corpo piacevole ed equilibrato, dal finale appena tannico: caratteristiche che lo rendono abbinamento ideale di molti piatti, comprese alcune preparazioni di mare, a partire dal tonno scottato.

Dell'altra parte della Sicilia, intorno a Marsala, c'è un altro autoctono siculo, il Perricone. Anche questo dal grappolo blu scuro e compatto. Era l'uva nera più coltivata nell'Ovest siciliano, ma purtroppo si rivelò la più sensibile alla devastazione della fillossera. Tradizionalmente viene chiamato *Pignatello*, non per la forma, ma perché molto a suo agio nei terreni rossi e pieni di minerali di alluminio, con cui tradizionalmente di fabbricavano le pignatte. È presente sia nella versione *Ruby* del Marsala, sia in molte Doc delle province di Trapani e Palermo. In purezza è intensamente profumato, con una gamma di frutta rossa più ampia, anche prugne, amarene, persino arance rosse *sanguinelle*, insieme a rimandi di sottobosco, di humus, quasi ematici, per poi *sfoderare* una chiusura speziata e



balsamica (liquirizia); buona acidità e sapidità, piacevole senza essere sornione, chiude con un tannino netto ed elegante. Anche qui, il suo essere *medium body* apre una possibilità di abbinamenti grandissima, a partire dalle salse complesse, come il pesto trapanese e il pesce spada

Terzo angolo della Trinacria, siamo nel Messinese, intorno a Capo Milazzo, terza uva minore, solo per quantità allevate: il Nocera. Questa è la zona di uno dei vini mitici della storia, il Mamertino: storia che comincia quando i Mamertini, nel III secolo a.C., piantarono il loro vigneto, lì sul Capo. Strabone lo considerava uno dei migliori dell'epoca, e Giulio Cesare lo usò per celebrare il suo terzo consolato. Nella Doc moderna il Nocera è di complemento (fino al 40%), così come lo è nell'altra denominazione messinese, Faro Doc, dove la fanno da padrone i due Nerelli etnei, che, probabilmente, del nostro Nocera sono lontani parenti. Ma esistono anche produttori che lo realizzano in purezza; un cenno speciale va alla Cantina Planeta, che allevando le vigne della Fondazione Barone Lucifero, associazione che fa attività socioculturali e assistenziali per l'infanzia locale, destina alla fondazione parte del ricavato della vendita dei vini. Il Nocera, tradizionalmente, si alleva ad alberello (come il Nerello Mascalese), e comunque con una potatura corta; ha grappoli piccoli e non compatti, e la importante caratteristica di conservare una decisa acidità anche a piena maturazione. Caratteristica che lo rende un vino più strutturato dei due precedenti e assai serbevole, potendo invecchiare agevolmente. Rubino intenso di colore, dal profumo fruttato di prugne e fichi, insieme a una spruzzata di pepe e sentori di geranio e di arbusti costieri; piacevole, caldo ed equilibrato. Difficilmente è accostabile a piatti marini, diventa una spalla ideale delle carni alla brace, come aveva intuito Cesare molti secoli fa. E parafrasando Gaio Giulio: *veni, vidi, bibi*. Tre deliziosi rosi siciliani.

Alessandro Manna

Basket Serie D

(Continua da pagina 13)

prestazioni di Battipaglia ci avevano dato l'impressione che i salernitani stessero crescendo molto, soprattutto dopo l'innesto di Alford e il pieno recupero di Ambrosano. In ogni caso, il tabellino dell'Antoniana ha visto quali migliori realizzatori: Giordano M. 23, Mandarino 22 e Salvatore 10. Per Battipaglia, invece: Capaccio 16, Volpe 13 e Ambrosano 10. Probabilmente, questo sarà il "quarto" dal quale sarà uscita la "sorpresa". Successo, come nelle previsioni, per il Bk Solofra sul Bk Arzanese (83-68). Il finale di stagione in crescendo degli irpini si è notato tutto in questa Gara-1 play-off, dove coach Senatore ha addirittura fatto a meno dei suoi lunghi Di Cunzo e centellinato Napolitano. Bene a referto per gli irpini: Esposito M. 27, Grieco 19, De Luca 11 ed Esposito G. 11. Per il team di coach Iuliano, invece: Di Lauro 14, Renella 12, Di Donna 9. Sicuramente a metà settimana, ci saranno state partite interessanti, ma ormai ci avviamo al traguardo.

Gino Civile

Darts – freccette



Si è concluso domenica scorsa, il 1° Memorial Pasquale D'Argenzio di Darts (Freccette).

La manifestazione, disputatasi nella sede del Circolo "Maria SS. dell'Accoglienza", adiacente la Chiesa di S. Pietro in Cattedra al Rione Tescione - Caserta, ha visto la partecipazione di 16 giocatori impegnati in un Torneo a eliminazione diretta. Il podio ha visto al sul gradino più alto Antonio D'Argenzio, seguito in seconda posizione da Michele Fusco, mentre al terzo posto si è classificato Francesco Novelli. Gli organizzatori, soddisfatti per la buona riuscita della manifestazione, che ha riscontrato una buona presenza di appassionati, desiderano ringraziare quanti, a qualsiasi titolo, hanno contribuito alla felice riuscita del Memorial intitolato al ricordo di Pasquale D'Argenzio.

Gino Civile

Corazzieri sotto un sasso

I giardini sono una forma di autobiografia.

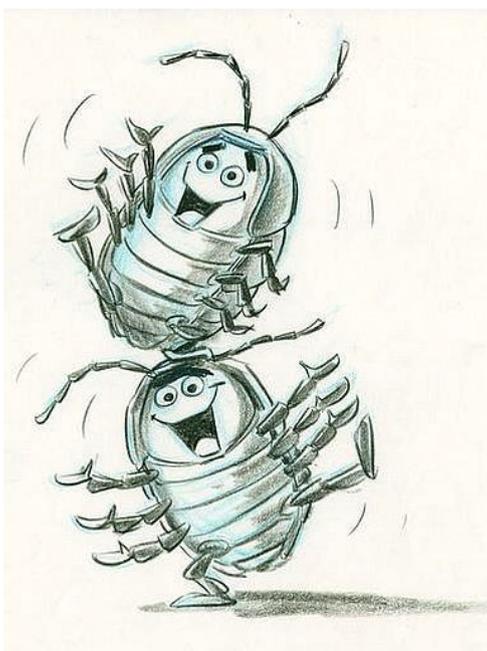
Sydney Eddison, autrice di 7 libri di giardinaggio

L'epigrafe della naturalista vuole intendere che un giardino riflette la nostra personalità e la storia del nostro impegno, sia nei gesti delle cure pressoché quotidiane che nelle scelte degli eroici giorni della sua costituzione, con la sistemazione degli alberi e delle aiole. Ma per me il senso della frase va oltre, perché ogni fase del "lavoro" in mezzo alle piante, siano esse piccole o grandi, in piena terra o in vasi di coccio, ti coinvolge in un presente senza tempo, in un susseguirsi di sensazioni che ogni azione, foglia o insetto ti riporta alla mente. E così, spostare un vaso sul terrazzo, potare un alberello, cambiare il terriccio a una piantina... è un'operazione che hai già ripetuto tante volte, ormai familiare, e porta con sé le esperienze precedentemente vissute. Le azioni, perciò, non divengono banali, ma sono arricchite dai ricordi che suscitano e che si mantengono sempre vivi.

Rimuovere il grosso sasso dell'aiola per far posto a un nuovo cespuglio, riesce ad emozionarti ancora quando "scopri" le creature che vi abitano sotto e che tu porti allo scoperto spinto dalle tue esigenze. Sicché porti alla luce un aspetto nascosto del tuo fazzoletto verde, un livello sotterraneo ma pur vivo, operoso e necessario in un mondo pieno di correlazioni insospettite. Così pensi al giardino come a un grattacielo il cui tetto è costituito dall'azzurro e dalle nubi; c'è poi l'aria a un piano più basso solcata dalle cento creature alate, che ricopre la volta degli alberi, che fanno ombra al prato, che è costituito dall'erba e dalle zolle fiorite, che costituiscono il *parterre*, che celano infine un livello sottostante, na-

scosto e misterioso, solo a volte svelato dalle operazioni occasionali di manutenzione.

Era un po' che non ne vedevo tanti così, subito svegliati dall'improvvisa luce quando ho alzato la grossa pietra. Distolti dal lento e discreto lavoro, si affrettano a trovare un altro riparo e, se toccati, non sanno fare altro che avvolgersi su sé stessi in una pallina corazzata. Sono *Porcellini di sant'Antonio*, gli stessi che, nei giochi crudeli e infantili - che solo i monelli fanno - ci divertivamo a far ruzzolare in lunghi percorsi tracciati per terra come piste da bob in miniatura. Vinceva il porcellino che, senza mai spostarsi sulle proprie gambe, riusciva a raggiungere il traguardo a furia di spinte, provocate dagli scatti dei nostri diti medi. La meta era costituita dalla piccola buca appositamente predisposta, e lì sembravano giacere morti ma, appena distoglievamo lo sguardo, facevano spuntare



dalla corazza 7 paia di zampette bianchicce e frenetiche che li avrebbero condotti in un anfratto o sotto le foglie secche in attesa di una migliore sistemazione. Lì avrebbero fatto schiudere le uova che recano sempre con sé, protette in una tasca ventrale come in un marsupio.

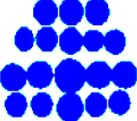
Non è propriamente un insetto l'*Armadillidium vulgare*, bensì un crostaceo, e dell'armadillo ha preso lo "stile" di avvolgersi tra le placche dell'esoscheletro. Quest'esserino, ingentilito dal nome che richiama il santo protettore degli animali, è un lavoratore al servizio del giardiniere perché, nutrendosi di foglie e rametti secchi, insieme a insetti morti, li decompone e, con la collaborazione di funghi e batteri, produce il prezioso humus per le piante superiori. Sono animaletti utili anche a depurare il terreno dai metalli inquinanti riuscendo a cristallizzarne gli ioni e rendendoli innocui. Chissà se i nostri progenitori latini hanno desunto dal comportamento dell'Onisco (altro nome del porcellino) la tecnica della formazione a testuggine della fanteria romana, ma certamente lo hanno presi a modello i cavalieri medievali. Le lucide placchette grigio-lucente sembrano acciaio brunito e si sovrappongono le une alle altre assecondando perfettamente la curvatura del corpo. Non tutti riescono a vederli combattere per una bella dama in un torneo medievale con la lancia in resta, a cavallo di lucertoloni come piccoli draghi. Ma se lo si è immaginato da bambini, li rivedi in queste eroiche imprese ogni volta che li incontri.

Luigi Granatello

sara 
assicurazioni

**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

**Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515**

**CLINICA
VILLA DEL SOLE** 

150 posti letto (130 in accreditamento) per *Medicina Generale, Cardiologia, Chirurgia Generale, Chirurgia Vascolare, Otorinolaringoiatria, Oculistica, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia, Urologia*

Ambulatori di *Endoscopia Digestiva Completa, Dermatologia, Medicina Interna, Ostetricia e Ginecologia, Urologia, Cardiologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria*

**Caserta, Via Nazionale Appia 35
Tel. 0823 251111**

 **TTICA
OLANTE**  dal 1976

Optometria ~ Contattologia
**Sistema digitale per
la lavorazione
degli occhiali**

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
 **389 926 2607**
**www.otticavolante.com
info@otticavolante.com**



Una sua foto sarà esposta da oggi a Parigi (quella qui a sinistra) nell'ambito della mostra collettiva *New Eyes* organizzata da Imagenation Paris. Lei è la giovane Noemi Marotta classe '93. Brava e talentuosa fotografa casertana iscritta al corso di fotografia dell'Accademia delle Belle arti di Napoli. L'inaugurazione parigina è per le 18 presso la Galleria Joseph Le Palais. Noemi è risultata vincitrice del concorso "Alla ricerca del verde perduto" per l'Azione 1 con il tema: «Suggestioni, il giardino come luogo dello spirito». Il concorso è stato indetto dal premio GreenCare ed era rivolto agli allievi di fotografia dell'Accademia Belle Arti di Napoli. In particolare, riguardava il restauro del giardino storico. Noemi Marotta, che ha scoperto nella fotografia il suo modo di esprimersi, esplora diversi linguaggi artistici, tra cui il collage, l'assemblage, doppi esposizioni digitali e analogiche. «La sua ricerca fotografica - si legge nel suo curriculum - è incentrata sull'autoritratto, mezzo attraverso il quale indaga e sublima il suo sentire. Alcune sue fotografie sono pubblicate in: *ArteCulturaltaPolacca*, "Fantasiologia: per uno studio della fantasia, dell'immaginazione, della creatività" (2018). AFIP (Associazione Fotografi Professionisti), "Autoritratto senza di me" (2019). *Progettofototerapia - intervista "L'immaginario e le sue innumerevoli forme"* (2020). *Rivista ZEUSI, Linguaggi contemporanei di sempre - Artem* (2021). *Bestselected Book* (2022)».

Dalla fotografia alla musica. L'ensemble di chitarre Mareluna dell'Accademia Musicale Yamaha sarà al Belvedere di San Leucio. A dirigerla è il maestro Emilio Di Donato. L'intervento musicale si tiene nell'ambito del Concerto Spettacolo *Vanvitelli Uno di Noi*, promosso dal Comune di Caserta in collaborazione con il Coro Caserta Nova Ensemble nell'ambito degli eventi per i 250 anni dalla morte di Luigi Vanvitelli. L'ensemble di chitarra Mareluna, composto dagli allievi Valerio Nappo, Adriano Laudadio e Dario Pizzorno e dal maestro Emilio Di Donato, nasce all'interno del progetto di musica d'insieme attivo presso le Accademie Musicali Yamaha di Caserta e San Nicola la Strada di cui è direttrice Mena Santacroce. L'evento prevede oltre al Concerto Spettacolo, pièce teatrali, racconti e una collettiva d'Arte a cura dell'associazione Artando. «L'ensemble Mareluna si è formato con l'intento di riunire i migliori talenti chitarristici dell'accademia. Ci teniamo a far passare il messaggio - sottolinea la direttrice - che è un ensemble vero e proprio, con arrangiamenti a quattro parti realizzati dal maestro Emilio Di Donato». L'ingresso al Concerto Spettacolo è gratuito. Il 12 maggio l'ensemble è stata protagonista nella Cappella di Sant'Antuono di Capodrise in occasione dell'evento: *Domenico Mondo. Tricentenario della nascita*. Evento questo del Comune di Capodrise con l'Associazione Capitrisi. E ancora, il 6 maggio l'ensemble Mareluna è stata al Museo Campano di Capua. L'intervento musicale nell'ambito dell'evento *Itinerant Art Stop Femminicidio*.



La bianca di Beatrice







Vanvitelli UNO di NOI

SABATO 20 MAGGIO 2023 ORE 18.30

Caserta Nova Ensemble
 Concerto del Coro Polifonico

in collaborazione con
 Scuola di Musica Yamaha

Direzione: M^o Fortuna Cinque
 Pianoforte: M^o Eugenia Troisi, M^o Antonio Zona
 Chitarre: Ensemble diretto dal M^o Emilio Di Donato

Collettiva d'arte
 a cura dell'associazione Artando APS

Vita, opere, rapporti con la musica e il teatro di Luigi Vanvitelli.

Concerto
 Racconti
 Pièce teatrali
 Viaggio musicale nel 700
 Mostra pittorica

Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio - Caserta
 INGRESSO GRATUITO

L'Arte contro la violenza. Diversi i brani che sono stati eseguiti: da *Music for a found Harmonium* di Simon Jeffes a *Le meglio storie con la mia chitarra* di Franco Morone.

Maria Beatrice Crisci



ilcaffè@gmail.com

il Caffè

 0823 279711